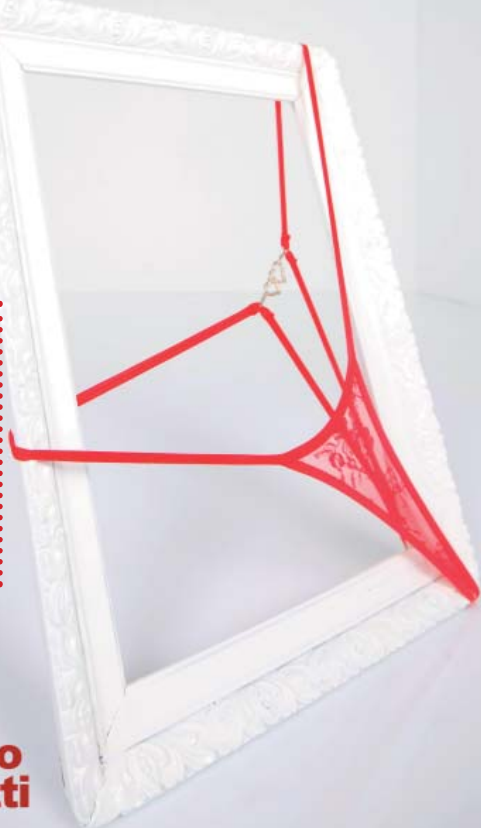


5 - 6 marzo 2009, ore 21.00  
CineTeatro Baretti

## LE SORELLE BRONTE

di Bernard de Zogheb  
Drammaturgia Stefano Valanzuolo  
Regia Davide Livermore  
Ricerche musicali, scrittura e orchestrazione Andrea Chenna  
Luci e Direzione Tecnica Alberto Giolitti  
Costumi Clara Mennonna  
con Alfonso Antoniozzi, Davide Livermore e gli allievi della «Scuola di Arti Sceniche TST»

Produzione La Biennale di Venezia, Teatro Regionale Alessandrino, Associazione Baretti,  
Moz-Art Box Portici, in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino



Presentando questo coupon  
alla cassa del teatro  
è possibile avere  
2 biglietti di ingresso  
a 10,00 euro  
(anziché 16,00 euro)

E' consigliabile effettuare  
la prenotazione dei posti  
(via mail o telefonica).



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187 - info@cineteatrobaretti.it

## PORTOFRANCO IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



### Quattro minuti (Vier Minuten)

Regia: Chris Kraus  
Interpreti: Monica Bleibtreu (Traude Krüger), Hannah Herzsprung (Jenny von Loeben), Sven Pippig (Mütze), Richy Müller (Kowalski), Jasmine Tabatabai (Ayse), Vadim Glowna (Gerhardt von Loeben)

Durata: 112 minuti      Nazionalità: Germania, 2006  
Sceneggiatura: Chris Kraus      Scenografia: Chris Kraus  
Fotografia: Judith Kaufmann      Musiche: Annette Foks  
Costumi: Gioia Raspè      Montaggio: Uta Schmidt



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187  
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

Qualcuno potrebbe credere che delle cose siano importanti essenzialmente il principio e la fine, ma questi quattro misteriosi minuti cui il titolo del film allude sono tutti da vivere, e trovano senso solo nel loro dipanarsi, nella tensione emotiva e nella conseguente crescita che portano nell'animo dei due personaggi principali.

Lo scorrere di essi, raccontato in tempo reale dal giovane regista tedesco Chris Kraus (alla sua seconda opera), può solo essere "vissuto" dallo spettatore. "Vederlo" non si può, nemmeno "ascoltarlo" è sufficiente.

Il campo d'azione dei sensi è troppo limitato. Apparentemente, è un atto solo a caratterizzare quel minuto che si ripete per quattro cicli, ma nel tempo soggettivo di chi vi prende parte, sia dentro che fuori dallo schermo, accade di tutto: si sciolgono catene, si riaprono orizzonti, si viene anche solo esposti ad una grande emozione. Soprattutto, nell'economia della storia, si riparano quelle ali spezzate che hanno impedito il volo alle protagoniste.

Jenny è un talento pianistico nel fiore degli anni che ha consumato a suon di rabbie anarcoidi e masochiste una vita già dissipata, nata storpiata se si vuole, e che è

stata "messa via" dalla società, in un carcere.

L'ottantenne e gelida Traude Krueger, invece, è una donna morta giovane, assieme a passioni e speranze scomparse con la Seconda Guerra.

Per trascinarsi avanti negli anni ha fatto dell'insegnamento della musica nelle prigioni la sua missione, da svolgersi in ascesi totale.

E' in un cupo stabilimento carcerario che le due figure riescono ad "incontrarsi" (non solo fisicamente, anche emotivamente) attraverso la compenetrazione reciproca dei personali universi interiori, mai schiusi e rivelati, quindi mai davvero affrontati. E a questo si arriva con dolore ("science avec patience", avrebbe detto Rimbaud), attraverso il confronto continuo.

Il loro è un incontro che si assimila, e ciò è vero in ambedue le parti opposte, mediante lo scontro: le divergenze sono molte, specie a livello caratteriale.

Sono, in fondo, il dolore e i trascorsi infelici a cucire assieme due anime stanche che non si aprono, e che vanno forzate con la musica. Kraus fa un ottimo lavoro, guarda con rispetto e semplicità al complesso e ambivalente rapporto tra Jenny e Traude.

Riesce inoltre a portarlo nei cinema integro, non lo violenta per mezzo di una messa in immagini compiaciuta, sensazionalista, magari eccessiva e sterile.

Il suo sguardo è lucido, lineare, ma, al bisogno, prodigiosamente energico, deciso, pieno di ritmo (complici, in questo caso, la forte componente musicale e il montaggio, decisivo nel finale).

Sa illustrare una storia drammatica: prende di petto i momenti più crudi, per non lasciarli irrisolti, e riesce a misurare il suo coinvolgimento, senza estraniarsi.

Inoltre, muove la cinepresa quando necessario, con parsimonia. Ha dalla sua, infine, la grande prova delle interpreti: una strepitosa Monica Bleibtreu, che invecchia di vent'anni, e la rivelazione Hannah Herzprung, assolutamente trascinate (ha studiato piano per 5 mesi e fatto kickboxing).

E cosa accade in questi quattro minuti? Chi vuol scoprirlo durante la visione non legga oltre. Jenny ha finalmente la possibilità di esibirsi davanti al pubblico, e mettere un po' d'ordine in un'esistenza sconvolta.

Incanala tutta la rabbia nella creatività: nella sua esecuzione le corde del piano diventano nervi tesi.

Si intravede un futuro che, però, può ancora essere strozzato, come una nota, da un colpo di pedale.

Prossimo appuntamento:

**17 febbraio 2009  
ore 21.00**

**LAST RESORT  
di Paul Pawlikowsky**